

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura

2011/2

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

Editing e Segreteria

Annalisa Lanzavolpe, Antonio Marsolo

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara
Ruggieri Tricoli, Valentina Acierno, Antonino
Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi,
Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De
Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale,
Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca,
Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Laura
Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,
Salvatore Lo Presti, Alessandra Maniaci, Antonino
Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi,
Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni
Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2012
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091\23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.
AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta delle rovine delle antiche for-
tificazioni del monte e della città di Cora nel Lazio*,
acquaforte da *Le Antichità Romane*, 1764 ca.

EDITORIAL by Alberto Sposito

Questa *syllogé* o *syllogeia* di AGATHÓN 2011/2 raccoglie scritti su diversi temi, che sono stati trattati da vari autori, Docenti del Collegio di Dottorato, Relatori esterni all'Ateneo, Dottori di Ricerca e Dottorandi. Tali scritti trovano spazio nelle quattro Sezioni denominate *Agorá*, *Stoá*, *Gymnásion* e *Epilektá*, che ricorda la *Bibliothéke di Alexándreia*, da noi istituita per cimentare i giovani Dottorandi alla lettura critica dei testi (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).

Contrariamente alle precedenti edizioni, che inquadravano i contributi nelle diverse Sezioni, qui gli interventi sono raggruppati per temi. Un primo gruppo è costituito dalle questioni legate alla conservazione, alla messa in valore e alla musealizzazione del patrimonio storico-artistico: ne sono autori Maria Clara Ruggieri Tricoli, insigne studiosa, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza e Giorgio Faraci. Un secondo gruppo di articoli si sofferma sul tema del recupero del patrimonio storico, argomento su cui con diverse sfaccettature si soffermano Renzo Lecardane con Zeila Tesoriere, Cesare Sposito e Francesco Palazzo. Un terzo gruppo tratta l'innovazione tecnologica, i materiali e la qualità architettonica, temi di cui parlano Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo e Annalisa Lanza Volpe.

Infine quattro contributi di diversa e autonoma collocazione: di Angela Mazzè una lettura storica, filologica, paesaggistica e odeporica sulle Cave di Cusa a Trapani, da cui è stata estratta la pietra per i Templi di Selinunte; mio è il ripercorrere i sentieri del Bello e del Buono (*kalokagathía*), per presentare la grande Mostra delle gigantesche sculture di Igor Mitoraj al Parco Archeologico nella Valle dei Templi ad Agrigento; di Alessia Riccobono è il confronto di alcuni interessanti esempi di architetture recenti per lo spazio sacro; infine, della giovane Luisa Pastore è l'interessante contributo sulle politiche adottate in Brasile per il *social housing* sostenibile.

This syllogé or syllogeia of AGATHÓN 2011/2 gathers together writing on various themes, in the hands of various authors, lecturers from the PhD committee, lecturers from outside the university, researchers and PhD students. These articles find their niche in the four Sections entitled Agorá, Stoá, Gymnásion and Epilektá, bringing to mind the Bibliothéke di Alexándreia, which we instituted in order to put our young PhDs to the test in the critical reading of texts (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).

In contrast to previous editions, which divided the articles into various Sections, here the contributions are grouped thematically. The first group comprises issues linked to conservation, exploitation and musealization of the historic-artistic heritage; the authors are the distinguished scholar Maria Clara Ruggieri Tricoli, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza and Giorgio Faraci. A second group of articles deals with the theme of recovery of the historical heritage, a subject which is tackled from various angles by Renzo Lecardane with Zeila Tesoriere, Cesare Sposito and Francesco Palazzo. A third group comprising Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo and Annalisa Lanza Volpe, investigates the themes of technological innovation, materials and architectonic quality.

Lastly there are four articles of varying and autonomous classification: a historical, philological, landscape and odeporic reading, by Angela Mazzè, of the Cave di Cusa quarries (Trapani), which provided the stone for the Temples of Selinunte. My own contribution is a re-working of the Beautiful and the Good (kalokagathía), in presenting the great exhibition of sculptures by Igor Mitoraj in the Archaeological and Landscape Park of the Valley of the Temples, Agrigento; Alessia Riccobono contributes a comparison of several interesting recent examples in the space devoted to sacred architecture; lastly the young Luisa Pastore contributes an interesting study regarding sustainable social housing policies in Brazil.

AGORÁ

Angela Mazzè

LA SCENOGRAFICA SOLITUDINE DELLE CAVE DI CUSA 3

Maria Clara Ruggieri Tricoli

BATTLEFIELD ARCHAEOLOGY: CASI DI STUDIO NELLA SELVA DI TEUTOBURGO 11

Alberto Sposito

KALOKAGATHÍA, IL BELLO E IL BUONO 19

STOÁ

Aldo R. D. Accardi

ARGENTOMAGUS E LA MUSEALIZZAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA IN CRIPTA 27

Renzo Lecardane, Zeila Tesoriere

WATERFRONT E PATRIMONIO MILITARE: LA BASE SOTTOMARINA DI SAINT-NAZAIRE 35

Giuseppe De Giovanni

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E ARCHITETTURA 43

Alessia Riccobono

NUOVI SPAZI SACRI NELLA CONTEMPORANEITÀ 49

GYMNÁSION

AREE INDUSTRIALI DISMESSE: PROBLEMA AMBIENTALE O RISORSA SOSTENIBILE?, Cesare Sposito 57

LA CUBA DI PALERMO: STRATERIE DI MESSA IN VALORE, Daniela Guarneri 65

IL LUNGO CAMMINO VERSO LA QUALITÀ DELLE COSTRUZIONI, Antonio Marsolo 71

EDILIZIA STORICA: NUOVE ESIGENZE E PRESTAZIONI, Francesco Palazzo 73

POLITICHE DI SOCIAL HOUSING SOSTENIBILE IN BRASILE, Luisa Pastore 75

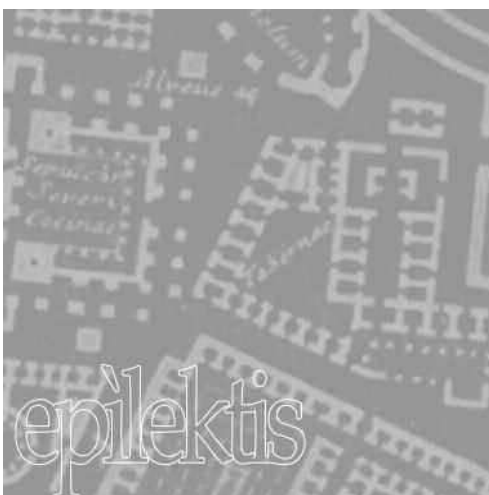
EPILEKTÁ

VALERIA TATANO E A.A. V.V. OLTRE LA TRASPARENZA, Annalisa Lanza Volpe 79

MICHELLE HENNING: MUSEUM, MEDIA AND CULTURAL THEORY, Paola La Scala 81

SANDRO RANELLUCCI: COPERTURE ARCHEOLOGICHE, Antonella Chiazza 83

JOHN ASHURST: CONSERVATION OF RUIN, Giorgio Faraci 85



MICHELLE HENNING: *MUSEUM, MEDIA AND CULTURAL THEORY*

a cura di Paola La Scala*

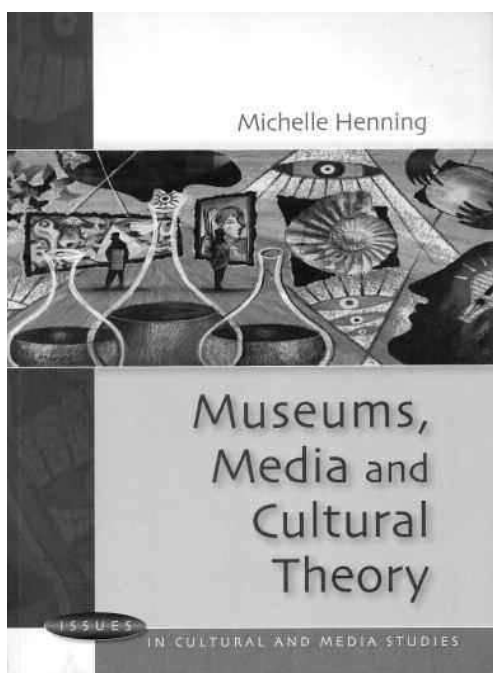
Nel dibattito attuale sul significato e sull'importanza dei musei nella società ma, soprattutto, sul ruolo delle nuove strategie di esposizione sempre più utilizzate negli allestimenti museali, risulta di notevole importanza il testo *Museum, media and cultural theory*, primo risultato pubblicato, relativo alla ricerca condotta da Michelle Henning sui *media* comunicativi e sulla loro applicazione all'interno dei musei. Michelle Henning, scrittrice e artista, insegna presso la University of West of England di Bristol nel corso di laurea in *Media and Cultural Studies*. Caratterizzata da una personalità eclettica, il suo interesse spazia dalla fotografia alla letteratura, dall'arte alla filosofia, dalle mostre ai musei. Dal 1991 al 1999 lavora come fotografa, come artista di originali installazioni e come *designer* in numerose mostre; ma sono i *media*, intesi nel loro significato intrinseco di mezzi di comunicazione, la sua passione. Nella sua ricerca, cominciata ormai più di dieci anni fa, confluiscono la continua attenzione alla trasformazione storica delle diverse forme di arte e di espressione e i concetti di memoria storica e di modernità. La sua attenzione si concentra sulla nascita e sullo sviluppo delle nuove tecnologie e delle nuove tecniche espositive e, in particolare, sul rapporto che queste hanno con la percezione, la curiosità e l'attenzione del pubblico di musei e mostre.

L'analisi sui *new media* converge nel suo primo, e certamente meglio riuscito, libro pubblicato nel 2006: *Museum, Media and Cultural Theory*. Nello stesso anno, pubblica il saggio *New Media*¹, che risulta come la continuazione di un ragionamento già ampiamente elaborato nella sua prima pubblicazione. Musei, mostre e grandi esposizioni vengono considerati come partecipanti attivi allo sviluppo delle nuove tecnologie, tanto da potere definire proprio gli stessi musei efficace *media* comunicativo. Fondamentale per comprendere l'approccio della scrittrice ai sistemi comunicativi risulta il saggio *The Return of Curiosity: the World Wide Web as Curiosity Museum*². In esso, infatti, si evidenzia la capacità delle nuove tecnologie di stimolare la curiosità e si paragona il web al museo e alle sue potenzialità di generare nuove e stimolanti esperienze, presentando Internet come un 'luogo' di accumulazione di immagini, suoni e testi.

Il volume *Museum, media and cultural*

theory analizza le potenzialità dei *media* comunicativi e il loro impiego negli allestimenti museali. Oggi, le nuove tecnologie di esposizione, come i chioschi multimediali, i dispositivi portatili di informazione o le bacheche multimediali, vengono sempre più utilizzate nei musei. La presenza di tali strumenti modifica l'immagine che il museo dà di sé, attraverso un nuovo modo di esporre gli oggetti che ne fanno parte e, di conseguenza, influenza il rapporto con i visitatori. Spesso le nuove tecnologie vengono introdotte per le potenzialità di modificare e migliorare l'esistente ordine degli oggetti. Tuttavia, ciò che a volte accade è la 'distruzione' dello stato di equilibrio degli oggetti stessi; il museo viene volgarizzato, trasformato e la comunicazione si trasforma in *attraction*. Spesso lo scetticismo dell'uso dei *new media* nei musei nasce dalla percezione che essi siano in contrasto per natura: questi vengono associati a tecnologie *hi-tech*, virtuali, legati all'ambito dell'intrattenimento e in continua evoluzione; i musei vengono visti come luoghi statici, permanenti e monumentali. Secondo l'Autrice, invece, esistono meno differenze di quelle che appaiono e l'idea che l'introduzione dei *new media* migliori l'aspetto del museo è certamente una sopravvalutazione delle tecnologie stesse; piuttosto bisognerebbe approfondirne la capacità di comunicare la conoscenza e di stimolare l'attenzione del pubblico.

Come Michelle Henning afferma già nell'introduzione del suo lavoro, l'obiettivo del libro è quello di ripercorrere la storia delle tecniche di esposizione, con particolare attenzione ai *new media* e ai loro recenti sviluppi, evidenziando il rapporto esistente fra essi e due significativi momenti storici: il sec. XVIII e l'intervallo storico tra le due guerre. Il sec. XVIII è il periodo in cui cominciano ad istituirsi i primi musei pubblici e in cui le collezioni, per lo più naturalistiche, favoriscono la divulgazione della curiosità; negli anni Venti e Trenta, invece, alle esposizioni viene attribuito il difficile compito di produrre nuove forme di identità sociale e, di conseguenza, risulta necessaria l'invenzione di nuove tecniche espositive. Già nel sec. XVI, data la cospicua quantità di 'curiosità naturali' e di 'rarietà' raccolte dai mercanti e dagli esploratori durante i loro viaggi, era sentita l'esigenza di raccogliere e conservare tali oggetti in grandi 'armadi di curiosità' dentro "stanze





Moholy Nagy, Light Space Modulator (1930).



AMNH New York, Diorama.



AMNH New York, Hall of Biodiversity.

delle meraviglie” (*Wunderkammer*), destinate all’ammirazione e all’apprendimento di studiosi interessati; ma è nel sec. XVIII che il museo apre le porte a un pubblico sempre più ampio, non fatto più solo di esperti e appassionati, ma che comprende uomini, donne e bambini di tutte le classi sociali. Gli oggetti vengono così conservati ed esposti in grandi vetrine espositive, in cui vengono raccolti e ammirati per la loro bellezza, complessità, rarità o stravaganza. Nasce il primo vero rapporto fra gli oggetti esposti e i visitatori, spinti ad osservare dalla curiosità e dalla voglia di conoscere; il museo si presenta come un luogo di contemplazione e d’istruzione, un luogo in cui gli oggetti assumono un valore speciale, diventando ‘oggetti da museo’. Tuttavia, questi oggetti dentro le vetrine e senza una precisa contestualizzazione sono muti e congelati, privi del proprio potenziale carattere evocativo; ma gli oggetti possono tornare ad essere ancora una volta vivi, vividi e carichi dei propri significati, eliminando il vincolo che il museo pone loro.

Nei primi anni del Novecento si sviluppò un attacco critico da parte dei modernisti nei confronti dell’idea classica di museo, che viene paragonato ad un cimitero, viene considerato un luogo, dal carattere fortemente enciclopedico, in cui vengono conservate ‘cose morte’; si preme quindi al cambiamento. Si affaccia per la prima volta il concetto di sovraccumulazione³, che provoca confusione, disorientamento e smarrimento nel visitatore e si cercano nuove tecniche di esposizione, che rendano lo spettatore curioso, ma partecipe e attento. Vengono realizzati, per lo più nei musei naturalistici, i primi diorami⁴, che grazie alla loro capacità immersiva e illusionistica, catturano l’attenzione del pubblico. Un eccellente esempio, per comprendere il parallelismo tra le tecniche espositive classiche e i *new media*, è l’American Museum of Natural History di New York; nella famosa sala dei diorami, realizzata tra il 1920 e il 1940, attraverso modelli di cera, fondali dipinti e diorami naturalisti retroilluminati, vengono create delle scene tanto realistiche da dare l’illusione al visitatore di compiere un viaggio narrativo tra gli animali tipici dell’Africa e dell’America. Allo stesso modo, nella sala della Biodiversità, aperta nel 1998, il pubblico impara a conoscere le diverse specie, stavolta attraverso schermi interattivi e pannelli-video, che mo-

strano gli animali nei proprio *habitat* naturale.

È piuttosto interessante, indagando nella storia delle tecniche di comunicazione museale e della loro evoluzione, comprendere come l’approccio *hands on*⁵, oggi ampiamente utilizzato nei musei, soprattutto in quelli scientifici, abbia radici lontane. Già negli anni ’20, infatti, gli esponenti delle avanguardie capirono l’importanza della tattilità e della manipolazione per coinvolgere il pubblico. Basti pensare alle opere di El Lissitzky, esposte a Colonia nel 1928, poste su pannelli scorrevoli e tamburi rotanti; o ancora alla macchina di luce che proiettava i disegni astratti di Moholy-Nagy sulle pareti e sul soffitto, quando il visitatore teneva premuto un tasto; o, non ultimo, al dispositivo, elaborato nel 1947 all’Esposizione Internazionale del Surrealismo a Parigi, per osservare le opere di Duchamp, attraverso uno spioncino e facendo girare una grande spirale di legno: girando una ruota o tirando una leva il visitatore ricorderà l’esperienza fatta e ciò che aveva osservato; questo concetto resta oggi sempre fortemente presente nell’elaborazione degli allestimenti dei musei scientifici.

Concludendo, ciò dimostra come il museo sia più di un luogo; è una rete di relazione fra gli oggetti e le persone; il museo è fatto di oggetti, ma comunica con le persone ed è per questo che può essere inteso come un importante ed efficace mezzo di comunicazione. Da tale convinzione muove un’ampia e affascinante indagine, condotta da Michelle Henning, sul significato culturale del museo e sulla sua capacità comunicativa, volta a ripensare il museo, attraverso uno studio materialista, come esso stesso uno strumento. È necessario comprendere a fondo gli aspetti che riguardano l’esperienza del pubblico per riuscire a trasformare il modo in cui i visitatori vengono a contatto e vivono le cose di cui il museo è fatto e che gli conferiscono il suo carattere materiale. L’Autrice, affrontando l’argomento con un approccio nuovo e originale, mette in evidenza proprio l’aspetto materiale del museo, pur riconoscendone il ruolo comunicativo e ideologico. Per elaborare e portare avanti questa teoria si rifà a molti studi esistenti, tra cui gli scritti di Tony Bennett, Carol Duncan e Eileen Hooper-Greenhill, cui fa spesso riferimento durante la trattazione, scavando a fondo nei testi e negli argomenti, pur distaccandosi dal loro aspetto critico e dall’idea

di museo come un *luogo per la classificazione e l’ordinamento della conoscenza, la riproduzione di un’ideologia e la disciplina del pubblico.*

NOTE

- 1) M. HENNING, “New Media”, in S. MACDONALD, *A Companion to Museum Studies*, Blackwell, Oxford 2006.
- 2) M. HENNING, “The Return of Curiosity: the World Wide Web as Curiosity Museum”, in J. LYON - J. PLUNKETT, *Multimedia Histories*, Exter UP, Exter 2007.
- 3) Cfr. M.C. RUGGIERI, *I fantasmi e le cose*, Edizioni Lybra Immagine, Milano 2000
- 4) Il diorama è la ricostruzione di una scena che serve da ambientazione e da fondale agli oggetti esposti.
- 5) Gli *hands-on* sono delle postazioni interattive in cui il visitatore può letteralmente ‘mettere le mani’ sugli oggetti riprodotti per utilizzandoli o provando a modificarli; tale approccio favorisce lo studio e l’apprendimento poiché l’utente usa, in prima persona, gli strumenti disponibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENNET, T., *The Birth of the Museum: History, Theory, Politics*, Routledge, London 2005;
- BENNET, T., “Stored virtue: memory, the body and the evolutionary museum”, in S. RADSTONE - H. HODGKIN (eds.), *Regimes of memory*, Blackwell, London 2003;
- DUNCAN, C., *Civilizing Rituals: Inside Public Art Museums*, Routledge, London 2005;
- HENNING, M., “New Media”, in S. MACDONALD, *A Companion to Museum Studies*, Blackwell, Oxford 2006;
- HENNING, M., “The Return of Curiosity: the World Wide Web as Curiosity Museum”, in J. LYON - J. PLUNKETT, *Multimedia Histories*, Exter UP, Exter 2007.
- HOOPER-GREENHILL, E., *Museum, Media, Message*, Routledge, London 2005;
- KALAY, Y.E.-KVAN, T. - AFFLECK, J. (eds.) *New Heritage: New Media and Cultural Heritage*, Routledge, London 2007;
- MALEUVRE, D., *Museum Memories: History, Technology, Art*, Stanford University Press, Stanford 1999;
- MCLUHAN, M., *Understanding Media*, Routledge, London 2002;
- PUTNAM, J., *Art and Artifacts: The Museum as Medium*, Thames and Hudson, New York 2001;
- RUGGIERI, M.C., *I fantasmi e le cose*, Edizioni Lybra Immagine, Milano 2000.

*Paola La Scala, architetto, vincitrice, nel 2009, del premio per la migliore tesi di laurea alla Facoltà di Architettura di Palermo, è Dottoranda di Ricerca in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell’Architettura, XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo. Si interessa di allestimenti museali, con particolare riguardo alle tecnologie innovative utilizzate nei musei.

Marzo 2011

Arch. Alessandro Tricoli
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano.

Arch. Carmelo Cipriano
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle.

Arch. Golnaz Ighany
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Il raffrescamento passivo: le torri del vento.

Arch. Santina Di Salvo
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Luce e archeologia.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.

Arch. M. Dèsirée Vacirca
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Site-museums nella Grecia di Pausania.

Arch. Katia Sferrazza
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.

Aprile 2011

Prof. Zeila Tesoriere
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.

Prof. Maria Luisa Germanà
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.

Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Il vetro strutturale: esperienze.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.

Arch. Alfonso Senatore
Expert of Building Management Systems

Building Management Systems.

Maggio 2011

Prof. Giuseppe Pellitteri
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.

Ing. Serena Mineo
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.

Arch. Flavia Belvedere
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.

Ing. Manfredi Saeli
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.

Ing. Giuseppe Costa
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Gli intonaci nella tradizione siciliana.

Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid

Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.

Prof. Giovanni Fatta
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.

Prof. Florian Hertweck
Maitre Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles

Berlino: "Vision 2020".

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Valorizzazione delle rovine archeologiche.

Prof. Tiziana Firrone
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.

Prof. Francesco Maggio
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Eileen Gray: restituzioni grafiche.

Prof. Salvatore Lo Presti
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.

Gennaio 2012

Arch. Edward Scerri

Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.

Febbraio 2012

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Ricerche bibliografiche e bibliografie.

Arch. Flavio Albanese

Una certa innocenza.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.

Prof. Tiziana Campisi
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.

Arch. Mario Botta

Architettura e Memoria, Lectio Magistralis.*

Marzo 2012

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri.*

I Seminario Internazionale Italia Tunisia

Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio architettonico: il progetto APER.*

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento